

MASSIMILIANO DE VILLA

Massimiliano De Villa si è laureato presso l'università Ca' Foscari di Venezia. La sua formazione successiva alla laurea – negli anni del dottorato e *post doc* – si è svolta presso l'università Ca' Foscari di Venezia e presso l'Istituto di Studi Germanici. Ha affrontato il tema della “simbiosi ebraico-tedesca” da una prospettiva letteraria, filosofica e storico-culturale.

Più da vicino, il suo lavoro ha affrontato la simbiosi ebraico-tedesca dal 1897 al 1938, dentro la fase definita, per comodità, post-assimilatoria. Rispetto a questo arco temporale, i temi che ha finora più sviluppato sono:

- genesi, espressioni e peculiarità, nell'epoca dei nazionalismi, del movimento nazionale ebraico in Europa, soprattutto nella versione elaborata dal sionismo culturale.
- il ritorno ebraico all'etnicità e la cosiddetta *Jüdische Renaissance* in Europa fra il 1897, anno del primo Congresso sionista a Basilea, e il 9 novembre 1938, con la definitiva chiusura del dialogo ebraico-tedesco.
- l'incrocio e la contiguità di nazionalismo tedesco e nazionalismo ebraico, in un terreno comune di natura soprattutto linguistica.

Tra i molti protagonisti di questa stagione, nella sua fase più fertile tra la fine dell'Ottocento e gli anni di Weimar, ha studiato più da vicino le figure di Martin Buber e Franz Rosenzweig, prima separatamente, nelle loro diverse vicende di ebrei di lingua tedesca, poi insieme, soprattutto nel colossale progetto di traduzione in tedesco dell'intera Bibbia ebraica. La traduzione della Bibbia di Martin Buber e Franz Rosenzweig è il culmine della simbiosi ebraico-tedesca e un punto di arrivo del Rinascimento ebraico in Germania.

Su questa impresa culturale, ha pubblicato una monografia (*Una Bibbia tedesca. La traduzione di Martin Buber e Franz Rosenzweig*, Editrice Cafoscarina, Venezia 2012), dove l'analisi mette in luce l'affinità, e spesso la paradossale coincidenza, del linguaggio scelto per la traduzione con il lessico – il lessico, non le idee – del movimento *völkisch* tedesco. Nel 2012 la monografia *Una Bibbia tedesca* è stata vincitrice della prima edizione del Premio Giuliano Baioni. Sempre all'interno della storia culturale ebraico-tedesca, ha realizzato curatele e lavori, su rivista e in volume, che trattano argomenti contigui: i primi scritti sionisti di Martin Buber, il difficile rapporto tra Richard Wagner e gli ebrei, la raccolta di poesia e illustrazioni artistiche *Juda* – forse l'atto iniziale dell'intero sionismo culturale – la lingua di Paul Celan, la città di Czernowitz e la sua topografia letteraria, altri aspetti legati alla traduzione della Bibbia di Buber e Rosenzweig, l'opera di Franz Werfel. Ha inoltre approfondito tematiche legate all'opera di Thomas Mann, in particolare alla tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli* e alle sue fonti. Dal gennaio 2016 è ricercatore a tempo indeterminato presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma. Il suo lavoro si rivolge attualmente – oltre che alla letteratura, alla filosofia e alla storia culturale-ebraico tedesca tra Settecento e Novecento – alle interazioni tra scienza, mistica e tecnica nei paesi di lingua tedesca tra Ottocento e Novecento. Ha partecipato a convegni internazionali, è membro del comitato redazionale della rivista «Studi Germanici» e del comitato scientifico della collana *New Humanities*.
